



**È ORA DI DIRE
BASTA!**

IN UN MOMENTO COSÌ IMPORTANTE PER IL
NOSTRO PAESE, NETWORK GTC HA DECISO
DI CONTRIBUIRE ALLA RIPRESA DEI SETTORI
QUALITÀ, AMBIENTE E SICUREZZA, METTENDO
IN CAMPO TUTTA L'ESPERIENZA CONSOLIDATA IN
OLTRE 30 ANNI DI ATTIVITÀ.



SARÀ PRESENTE A



DAL **7 AL 9 OTTOBRE** - **FIERA DEL LEVANTE**

VIENI A TROVARCI

AL NUOVO PADIGLIONE - STAND I27

TI **ASPETTIAMO** PER MOSTRARTI TUTTE LE
INNOVAZIONI E LE **SOLUZIONI** PIÙ INTERESSANTI

RITORNO IN “TRINCEA”

“

Ed eccoci di nuovo in...trincea. Dopo la pausa agostana torniamo ad informare ed informarci.

Settembre è tempo di bilanci. Così giungono i primi dati sull'occupazione. E fanno riflettere perché dipingono un quadro non proprio così entusiasmante come lo erano le previsioni.

La ripresa rallenta, soprattutto perché, a ben guardare, a crescere sono stati i lavori stagionali ed a termine. Molti autonomi, invece, hanno dovuto arrendersi e “chiudere bottega”. In compenso pare essere terminata l'emorragia di occupazione femminile. Ora, però, dopo la frenata bisognerà innestare la marcia per risalire la china. Riusciranno le italiane a colmare un gap secolare? Forse i fondi in arrivo grazie al recovery fund, potrebbero, se ben distribuiti creare nuove occasioni lavorative.

Tra le novità le assunzioni per i professionisti che dovranno facilitare la pubblica amministrazione nella “concretizzazione” degli investimenti. Insomma i “cervelli” che renderanno operativi i progetti. Assunzioni anche queste, purtroppo, a termine. Il precariato, insomma, sembra diventato la norma. Oggi se lavori sei fortunato. Domani chissà. E, per passare ad un altro argomento che ci sta particolarmente a cuore, se addirittura riesci a lavorare senza incidenti che ti potrebbero pure costare la vita...sei stato proprio baciato dalla Dea Fortuna. Assurdo ammetterlo eppure in questo primo semestre la media delle morti bianche continua ad essere di tre al giorno. Sicurezza, o meglio mancanza di sicurezza sul lavoro, in primo piano. Che si sta facendo? Lo leggerete sfogliando questo numero. Basta con le anticipazioni e... Buona Lettura

Stefania Battista
CAPO REDATTORE

PORTALE CONSULENTI

Società editrice
Università popolare AISF

Direttore editoriale
Secondo Martino

Direttore responsabile
Alessia Martino

Caporedattore
Stefania Battista

Grafica
Domenico Bafurno
Antonio Bonora

Comunicazione Social e Web
Renato Bonica
Giuseppe Catino

REDAZIONE

Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. iscr. Roc 30804
redazione@portaleconsulenti.it
www.networkgtc.it

5

ANCORA FRAGILE LA RIPRESA

8

CONCORSO PER 500 PROFESSIONISTI

10

CONCILIAZIONE PER GIUSTIFICATO MOTIVO

11

SICUREZZA SUL LAVORO... ANCORA UNA CHIMERA

13

ANDREA ORLANDO... AL LAVORO PER IL FUTURO

14

LAVORATORI SU STRADA: I RISCHI

17

A COLLOQUIO CON MARIA GIOVANNONE

18

FOCUS SU... PON, RICERCA E INNOVAZIONE

19

PARCHEGGI, NOVITÀ IN ARRIVO

20

RITORNO ALLA SCRIVANIA

24

GREEN PASS, PROROGA DI UN ANNO

25

FIRMATO IL PROTOCOLLO PER IL SERVIZIO CIVILE VERDE

26

FOCUS SU... IMU: RUDERI E CONIUGI SEPARATI

ANCORA FRAGILE LA RIPRESA

CROLLANO I LAVORATORI AUTONOMI
A LUGLIO 23MILA OCCUPATI IN MENO

Ancora fragile e precario il mercato del lavoro. A portare giù il dato Istat è il crollo continuo dei lavoratori autonomi. Diminuiscono, infatti, gli occupati a luglio, per la prima volta dopo 5 mesi: 23 mila in meno su giugno. Se infatti mancano all'appello ancora 265 mila occupati totali dall'inizio della pandemia, per le partite Iva il conto è assai più salato: -294 mila da febbraio 2020. Ancora da recuperare pure 50 mila lavoratori a tempo indeterminato. Non si tratta quindi dell'effetto dello sblocco dei licenziamenti nelle grandi aziende. Aumentano invece gli occupati a termine, gli unici con il segno più, addirittura superando il pre-crisi di 79 mila unità e sfiorando

i 3 milioni, vicini al record 2019. La ripresa certificata dall'aumento del Pil del 2,7% nel secondo trimestre - premessa per un probabile +6% a fine anno - non si è dunque ancora riversata a pieno sul mercato del lavoro. Da gennaio sono stati recuperati 550 mila occupati, ma, dopo la revisione delle serie storiche Istat armonizzate con i nuovi criteri europei, i cassintegrati da più di tre mesi sono considerati inattivi fino a quando si mettono a cercare un altro posto o tornano al loro.

In quel mezzo milione di occupati "recuperati" da gennaio potrebbe esserci dunque anche una quota di lavoratori che hanno finito la Cig Covid e sono tornati in ufficio o in azienda.





Buona parte dei 550 mila poi, come nota l'Istat, è composta di lavoratori a termine: 309 mila. In altre parole, il 56% dei nuovi occupati ha la data di scadenza e la restante parte potrebbe essere un effetto ottico degli ex in Cig. A commentare la situazione l'economista Ocse Andrea Garnero: «Non mi aspettavo la frenata di luglio, dopo le buone premesse dei mesi scorsi.

Da febbraio eravamo risaliti a un buon ritmo. Escluderei l'effetto dello sblocco dei licenziamenti, perché il calo è trainato dagli autonomi. Piuttosto sembra incidere un qualche rallentamento dell'economia, a partire soprattutto dall'industria per la carenza di materie prime. Anche l'indice acquisti delle pmi è caduto a luglio, dopo un giugno stabile.

Mentre quello dei servizi a luglio era al livello più alto degli ultimi 14 anni». A segnalare che qualcosa non andava per il verso giusto era stata anche Confindustria ad inizio agosto, parlando di un rallentamento dello 0,7% della produzione industriale nel mese precedente.

Il crollo degli autonomi ha detto ancora Garnero «va avanti da trent'anni e con la pandemia ha coinvolto non solo gli autonomi- datori di lavoro ma le partite Iva vere, i professionisti giovani, i consulenti delle aziende che ora hanno tagliato le spese».

Per quanto riguarda la ripresa "precaria", secondo l'economista era «inevitabile, la ripresa inizia sempre dai contratti temporanei e poi fino a giugno, con il blocco dei licenziamenti, assumere in pianta stabile era quasi un atto eroico da parte delle aziende». In compenso sembrano esserci buone notizie per i giovani tra i 25 ed i 34 anni: superano il tasso di occupazione ante crisi (da 62,4% a 63%).

Ma all'appello mancano 45 mila occupati. Come pure 33 mila nella fascia dai 15 ai 24 anni. E ben 340 mila in quella 35-49 anni. L'unica fascia a crescere (+83 mila) è tra i 50 e 64 anni, un effetto dovuto forse alla Cig.

Sono ancora molti gli inattivi: +160 mila rispetto a febbraio 2020, tutti uomini. Le donne si sono rimesse alla ricerca di un lavoro, ma per loro restano ben 106mila posti persi. ●

CONCORSO PER 500 PROFESSIONISTI

LE CANDIDATURE ENTRO IL 20 SETTEMBRE
L'INVIO SOLO IN FORMA TELEMATICA
ASSUNZIONI A TERMINE PER 36 MESI
MA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 2026

Le candidature andranno inviate esclusivamente per via telematica, entro le ore 14 del 20 settembre 2021, tramite il sistema Step-One 2019, messo a disposizione da Formez PA. I profili ricercati: economico; giuridico; statistico-matematico; informatico, ingegneristico, ingegneristico gestionale.

Si tratta del bando di concorso pubblico con cui, su iniziativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Dipartimento della Funzione Pubblica-Commissione RIPAM, avvalendosi di Formez PA per lo svolgimento della procedura, avvierà la selezione per il reclutamento, a tempo determinato, di 500 professionisti destinati alle strutture di monitoraggio e rendicontazione dei fondi presso le amministrazioni titolari dei relativi progetti e interventi, per la realizzazione

del sistema di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Piano di ripresa e resilienza, secondo quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 7, comma 1, del DL 80/2021, convertito in legge n. 113 del 6 agosto 2021. Il bando è pubblicato integralmente anche sul sito <http://riqualificazione.formez.it>, sul sistema Step-One 2019 e sui siti internet istituzionali delle amministrazioni interessate. In particolare le assunzioni sono così suddivise: 198 unità per il profilo economico; 125 unità per il profilo giuridico; 73 unità per il profilo statistico-matematico; 104 unità per il profilo informatico, ingegneristico, ingegneristico gestionale.



**FOCUS SU...**

Tutte le assunzioni saranno a tempo determinato per un periodo anche superiore a 36 mesi, ma non eccedente la durata di completamento del Pnrr e comunque non oltre il 31 dicembre 2026. Il concorso, ai sensi della riforma contenuta all'articolo 10 del DL 44/2021, si articolerà attraverso le seguenti fasi:

- A.** una prova selettiva scritta, distinta per i codici di concorso, che si svolgerà esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti informatici e piattaforme digitali, anche in sedi decentrate e anche con più sessioni consecutive non contestuali, assicurando la trasparenza e l'omogeneità delle prove;
- B.** la valutazione dei titoli, distinta per i codici di concorso, sarà effettuata solo a seguito dell'espletamento della prova scritta, con esclusivo riferimento ai candidati risultati idonei alla prova e sulla base delle dichiarazioni degli stessi, rese nella domanda di partecipazione, e della documentazione prodotta.

CONCILIAZIONE PER GIUSTIFICATO MOTIVO

Chiarimenti dell'Inl sulla normativa emergenziale che ha disposto il blocco dei licenziamenti.

La nota dell'Ispettorato del Lavoro contiene anche un'utilissima tabella riepilogativa che, dopo aver riportato il riferimento normativo, i soggetti beneficiari degli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa emergenziale, il tipo, la durata e la scadenza dell'ammortizzatore stesso, riporta nell'ultima casella la data di scadenza del divieto di licenziamento. Un'attenta lettura, perciò chiarisce anche la data a decorrere dalla quale i datori di lavoro possono riattivare le procedure di licenziamento dei propri dipendenti, che per alcuni è già partita dal 1° luglio 2021, mentre per altri partirà il 1° novembre 2021 o il 1° gennaio 2022.

La normativa emergenziale dovuta alla pandemia che ha previsto il blocco dei licenziamenti, ha prodotto come conseguenza anche l'adozione di un

nuovo modello, ossia del modulo INL 20/bis necessario per avviare la procedura di conciliazione (in caso di licenziamento per giustificato motivo oggettivo), così come contemplata e disciplinata dall'art. 7 della Legge n. 604/1966 che contiene le norme sui licenziamenti individuali e l'art 410 c.p.c come modificato dalla legge n. 183/2010. Il modulo, proprio perché legato alla normativa emergenziale e ai requisiti che condizionano la ripresa dei licenziamenti richiede che il datore, nel compilarlo per avviare la procedura di conciliazione dichiari di non avere presentato o di non essere in procinto di presentare domanda di cassa di integrazione ai sensi degli articoli 40/40 bis del D.L. n. 73/2021; di avere esaurito le settimane integrabili di cui alla domanda di cassa integrazione presentata ai sensi degli articoli 40, comma 3, / 40 bis, comma 1, del D.L. n. 73/2021 specificando la data, di aderire ad una determinata Associazione datoriale. ●



SICUREZZA SUL LAVORO... ANCORA UNA CHIMERA

OLTRE TRE PERSONE UCCISE OGNI GIORNO SUL POSTO DI LAVORO

Una tragedia continua nei cantieri, sui campi, nelle fabbriche, nelle officine, all'interno di laboratori artigianali. In sette mesi, tra gennaio e luglio, sono state 677 in Italia le vittime del lavoro.

Meno rispetto all'anno del lockdown, secondo l'ultimo report dell'Inail, ma 78 in più nel confronto con i dati dello stesso periodo del 2019. Si tratta comunque di una media di oltre tre persone rimaste uccise ogni giorno sul posto di lavoro. E martedì, altri due morti. A Badia Tedalda, in provincia di Arezzo, un uomo di 52 anni di origine macedone, Megdi Sinani, alla guida di un trattore lungo la strada comunale di Serriole ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato precipitando in un dirupo di circa 50 metri. Un volo che non ha lasciato scampo all'uomo, deceduto sul colpo. L'intervento dell'elisoccorso è stato inutile. Sinani era un capo operaio impegnato nelle zone boschive della zona. Lascia la moglie e due figli. Il pm di Arezzo Elisabetta Iannelli ha aperto

un'inchiesta per accertare quali siano state le cause dell'incidente, avvenuto durante alcuni lavori che l'uomo stava svolgendo. L'altra vittima di una giornata tremenda è un imprenditore di 75 anni, Mario Pivotto, che all'interno della sua officina metalmeccanica a Lusiana Conco, sull'Altopiano di Asiago, nel Vicentino, stava trasportando delle merci con un muletto che all'improvviso si è ribaltato travolgendolo. L'incidente non ha avuto testimoni. L'uomo è stato notato riverso a terra da un passante che ha dato subito l'allarme. Ma i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte, dovuta forse a un malore. Due feriti gravi, invece, fa registrare l'incidente avvenuto nell'azienda metallurgica ledrese di Tiarno di Sopra, in Trentino.



Un accumulo di gas fuoriuscito da una cisterna avrebbe provocato una esplosione che ha investito un operaio 49enne e il titolare dell'azienda, di 76 anni, che stavano svolgendo un'opera di manutenzione della struttura. I due sono stati trasportati in condizioni serie nei reparti grandi ustionati dell'ospedale Gaslini di Genova e del Borgo Trento di Verona. Un terzo operaio è stato ferito in modo lieve dallo scoppio. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco della caserma di Trento. «Lo stabilimento, quanto meno la produzione, è ferma fino al 6 settembre e questo ha permesso di evitare conseguenze ancora peggiori» ha commentato Manuela Terragnolo, segretaria provinciale della Fiom trentina, che ha anche sottolineato come «la sicurezza sul lavoro non può essere solo un buon proposito. È tempo che il tema diventi prioritario e che si investano maggiori risorse per rafforzare la prevenzione, la formazione e i controlli ispettivi». Spaventano dunque le



cifre fornite dall'Inail nel bilancio dei primi sette mesi dell'anno: le denunce di infortunio presentate sono state complessivamente 312.762 (+8,3% rispetto allo stesso periodo del 2020). E sono in aumento anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 33.865 (+34,4%). Le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, del

sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi sette mesi dell'anno in corso, le prime tre denunciate, seguite da quelle del sistema respiratorio e dai tumori. L'Istituto rimarca però che i dati sono da ritenersi provvisori e «fortemente influenzati dall'emergenza coronavirus». E dall'analisi territoriale emerge una diminuzione delle denunce soltanto nel Nord-Ovest (-4,5%), al contrario delle Isole (+16,5%), del Centro (+15,2%), del Sud (+15,0%) e del Nord-Est (+14,0%). Tra le regioni si registrano decrementi percentuali solo in Valle d'Aosta, Piemonte, Provincia autonoma di Trento e Lombardia, mentre gli incrementi percentuali più consistenti sono quelli di Molise, Basilicata e Campania. ●

ALCUNI NUMERI...

INFORTUNI

+8,3%

MALATTIE PROFESSIONALI

+34,4%

REGIONI PIÙ COLPITE

CAMPANIA, BASILICATA, MOLISE

ANDREA ORLANDO...

AL LAVORO PER IL FUTURO

L'ultimo intervento sul tema della sicurezza sul Lavoro da parte del Ministro Andrea Orlando risale all'11 agosto, giorno dell'insediamento del nuovo direttore dell'Ispettorato Nazionale sul Lavoro, Bruno Giordano. In quell'occasione Orlando ha spiegato il cammino sì qui fatto e le prossime iniziative che intende attuare. «Chi vi parla è consapevole che in questo ambito è richiesta un'azione continua, di natura primaria, senza soste, volta alla costruzione di un approccio strategico, di ampie dimensioni e plurimi livelli, l'unico in grado di invertire la tendenza alla recrudescenza in atto; non solo per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, ma anche per l'altrettanto drammatico fenomeno delle malattie professionali. L'azione di questo Ministero si è svolta anzitutto con l'attivazione della c.d. cabina di regia, il circuito del "sistema istituzionale" delineato dal decreto legislativo n. 81 del 2008 con il più ampio coinvolgimento di tutti gli attori, istituzionali e sociali. Con lettera del 6.5.2021 rivolta al Ministro Speranza ed al Presidente Fedriga, si è attivato un percorso per verificare il livello degli organici e definire gli standard di fabbisogno di personale nei servizi territoriali del personale ispettivo dell'Asl, organismo a cui la legge demanda la principale attività di vigilanza pubblica in materia. Nella stessa direzione va la tempestiva attivazione della Commissione Consultiva prevista dall'art. 6 del TU 81/2008 e presieduta da questo Ministro.



Oltre alla nomina del nuovo Capo dell'INL, che oggi appunto si insedia, abbiamo posto in essere le condizioni per il rafforzamento delle dotazioni organiche dell'Ispettorato nazionale del lavoro con l'assunzione di nuovi ispettori. E' stata accelerata e avviata la procedura di assunzione di 2.099 nuove risorse di cui 1053 ispettori, cui vanno aggiunti 184 amministrativi già previsti dal "DL Recovery", per un totale di 2283 assunzioni, così colmando il vuoto di organico presente da anni. Analoghe misure di aumento degli organici sono state sollecitate, come già detto, anche per i servizi ispettivi delle ASL onde reintegrare il personale perduto. L'azione portata avanti da questo Ministero si fonda proprio sulla meditata consapevolezza della corrispondenza

che esiste nel rapporto di lavoro tra diritti e sicurezza. Ulteriori iniziative in materia sono state attivate anche con il confronto ed il coinvolgimento dell'INAIL, cui è stato garantito sostegno alle diverse iniziative volte a favorire il processo di ammodernamento di macchine e attrezzature, anche mediante forme di incentivi, con particolare attenzione al tessuto delle piccole e medie imprese. Così come nello stesso solco si colloca poi l'azione intrapresa nello specifico settore edile, con l'adozione del decreto ministeriale 143/2021 che definisce un sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili, sia pubblici che privati. Questo in un settore dall'elevato rischio infortunistico. Il tema della qualificazione che riguarda le imprese costituisce sicuramente uno dei nodi della tematica della sicurezza sul lavoro. In questa direzione va il potenziamento delle misure sospensive e interdittive a cui si sta lavorando, da parte di questo Ministero, attraverso l'attribuzione di un nuovo strumento operativo in capo agli organi di vigilanza. Questo al fine di un intervento diretto, urgente e risolutivo in materia di tutela della sicurezza del lavoro, del contrasto al lavoro irregolare e allo sfruttamento del lavoro, mediante un controllo sulle imprese che si trovino in particolari condizioni di illegalità».

LAVORATORI SU STRADA I RISCHI

Il datore di lavoro, quale responsabile della sicurezza deve operare un controllo costante e pressante, diretto o per interposta persona, per imporre che i lavoratori rispettino la normativa di sicurezza e sfuggano alla tentazione, sempre presente, di sottrarsi, anche instaurando prassi di lavoro non corrette, qual è la condotta imprudente di conduzione dei mezzi di trasporto. A dirlo è la sentenza di Cassazione penale, Sezione IV, dell'8 ottobre 2008. La materia è regolata dal Decreto Legislativo 81 del 2008 che prescrive misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori, in tutti i settori di attività pubblici o privati. I rischi che derivano dalla guida dell'autoveicolo aziendale fanno parte di quelli che si verificano durante il lavoro, e sono direttamente collegati allo svolgimento della mansione lavorativa. Il 50% degli infortuni sul lavoro, infatti, avviene sulla strada.

Tra gli obblighi non delegabili posti in capo al datore di lavoro, l'art. 17 del Decreto indica «la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'art. 28».

Il documento in questione deve contenere «una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa», inclusi dunque anche i rischi derivanti dalla guida durante il lavoro.





Si tratta di un obbligo e nella relazione sulla valutazione dei rischi vanno inserite anche «le misure di prevenzione e di protezione attuate»; nonché «l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento». L'uso lavorativo degli automezzi implica la definizione delle «misure di prevenzione e di protezione attuate», e dunque delle modalità corrette di uso dell'auto aziendale, sulla base dell'analisi del rischio di cui agli articoli 17 e 28 e 29 e altri del Testo unico, nel contesto più generale dell'obbligo datoriale di garantire la massima sicurezza tecnica, organizzativa

e procedurale imposta dall'articolo 2087 del Codice Civile. Già il codice civile, infatti, prescrive che l'imprenditore è tenuto ad attuare tutte «le misure che secondo la particolarità del lavoro, esperienza e la tecnica sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei prestatori di lavoro». La guida, le vibrazioni, la posizione seduta per ore, l'idoneità psico-fisica, sono tutti aspetti connessi al rischio che devono essere valutati e gestiti.

A tutto ciò si aggiunge l'obbligo di informazione contenuto nell'articolo 36 del Decreto.

Il datore di lavoro, infatti, provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione «sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di

sicurezza e le disposizioni aziendali in materia» e inoltre «sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate». Il successivo articolo, invece, impone la formazione prevedendo che «il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza (...) con particolare riferimento a: concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale...; rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda».

Per quanto riguarda il rischio su strada bisogna specificare che i lavoratori coinvolti non sono solo i trasportatori di merci o persone, ma anche tutti quelli che devono spostarsi da un luogo a un altro per svolgere la propria mansione. Per esempio edili, manutentori, impiantisti, agenti di commercio, operatori

ASL e di enti pubblici, agenti di polizia, e chiunque altro si sposti per lavorare. La formazione dei conducenti alla guida sicura è uno strumento di prevenzione di straordinaria efficacia, che le aziende stanno sperimentando per ridurre l'impatto degli incidenti stradali sulla loro operatività quotidiana. Il TU ha dunque introdotto una concezione organizzativa della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori durante lo svolgimento della propria attività lavorativa, sia nel settore pubblico che privato. Ecco perché è a carico del datore di lavoro l'onere di accertare che le capacità di guida e le condizioni psico-fisiche del lavoratore, già verificate dalla Stato al momento del rilascio della patente, non vengano meno durante l'attività lavorativa per cause che per legge è doveroso accertare durante l'attività di sorveglianza del Medico Competente, per garantire una conduzione sicura del mezzo.

Vi è quindi un obbligo datoriale di formazione ed informazione sui rischi legati alla guida dell'autoveicolo aziendale. Rischi che sono direttamente riconducibili a quelli connessi allo svolgimento della mansione lavorativa. Tali rischi, perciò, come tutti gli altri presenti durante il lavoro, siano considerati e valutati per la corretta stesura di un completo documento di valutazione dei rischi durante il lavoro per la salute e sicurezza di lavoratrici e lavoratori; ridotti il più possibile, attraverso un adeguato percorso formativo ed informativo dedicato a chi utilizza, per mansione di lavoro diretta ed indiretta, l'autoveicolo aziendale.

I costi per la formazione del personale sostenuti da una azienda o da un lavoratore autonomo sono deducibili dal reddito, come stabilito all'art. 4 comma 2, L. 383 del 18/10/2001. Ovviamente il primo controllo che il datore deve effettuare è il possesso da parte del lavoratore di una patente di guida in corso di validità. ●



A colloquio con...

MARIA GIOVANNONE

L'emergenza covid ha riaperto un tema già esistente, quello dei confini della responsabilità dei datori di lavoro a fronte di nuovi rischi, imprevisti ed imprevedibili. Un tema già fortemente dibattuto ma che è divenuto di stringente attualità proprio a causa della pandemia. Ne parliamo con Maria Giovannone, professore aggregato in Diritto del Mercato del Lavoro all'Università Roma Tre, avvocato giuslavorista.

In ambito lavorativo, dunque, il covid si può dire che sia servito?

“In realtà ci ha consentito di riaccendere l'attenzione sulla sicurezza. Ci sono stati tanti provvedimenti specifici. È emerso un tema di sottofondo che necessita di risposte sia giurisprudenziali che normative: apporre un argine alla responsabilità civile, ma soprattutto a quella penale”.

Perché secondo lei è necessario un argine giuridico?

“Anche il datore di lavoro più adempiente e responsabile può non aver fatto tutto quello che doveva nell'osservanza delle norme antinfortunistiche e non per negligenza. Il riconoscimento da parte dell'Inail del covid come infortunio sul lavoro ha esteso le tutele indennitarie. Ma resta il tema delle responsabilità civili e, soprattutto di quelle penali che sono ben più pesanti. Ora bisognerebbe intervenire a livello normativo. Giacché se un lavoratore contrae il covid resta difficilissimo dimostrare se effettivamente vi sia un nesso con l'ambiente di lavoro e quindi vi



siano oggettive responsabilità, oppure se, semplicemente, si sia ammalato fuori dal contesto lavorativo e poi abbia portato con sé il contagio”.

Stiamo parlando del cosiddetto nesso di causalità che può dimostrare od escludere la responsabilità?

“Esatto. Considerata la multifattorialità di questo tipo di rischi l'onere della prova è arduo.

Già l'inserimento dell'articolo 29bis nel

Decreto liquidità ha fornito una limitazione di responsabilità asserendo che se il datore di lavoro ha messo in atto tutti i protocolli previsti, in base all'articolo 2087 del codice civile, si considera automaticamente adempiente”.

Ma a quali protocolli si può far riferimento?

“Questo è un dato importante. Le associazioni dei datori di lavoro ed i sindacati hanno stabilito una serie di protocolli che vanno però costantemente aggiornati oltre che attuati, ovviamente”.

Ma la responsabilità penale così si esclude?

“È un tema ancora aperto. Tra quelli più problematici. La Giurisprudenza penale tratta questo tipo di rischio come malattia professionale come è accaduto in passato per l'esposizione all'amianto. Ecco perché occorre un intervento legislativo mirato, se si dovesse considerare una responsabilità oggettiva delle imprese queste ne uscirebbero distrutte. Per questo ritengo che utilizzare protocolli condivisi e concertati può servire ad apporre un argine. Altrimenti andremo incontro ad una deriva oggettivistica della responsabilità. In parole semplici anche chi rispetta le norme potrebbe essere condannato” ●

FOCUS SU...



Il PON “Ricerca e Innovazione” sarà potenziato con ulteriori **1,1 miliardi** di euro (di questi, **490 milioni sono riservati al Mezzogiorno**) con le seguenti finalità:

- la stipula di contratti di formazione a medici specializzandi;
- il sostegno alle famiglie per il pagamento delle tasse universitarie;
- l’attivazione di borse di studio per studenti meritevoli e in condizioni di difficoltà economica;
- dottorati e contratti di ricerca su tematiche dell’innovazione;
- dottorati di ricerca su tematiche green;
- contratti di ricerca su tematiche green.

Altri **322 milioni di euro** sono destinati interamente ai territori delle regioni meridionali, all’interno del PON “Infrastrutture e Reti”, per interventi volti a ridurre le perdite nella rete di distribuzione idrica.

Si tratta di una misura complementare a quella contenuta nel PNRR, che servirà ad avviare il piano complessivo per ridurre gli sprechi di acqua e migliorare l’intero ciclo idrico integrato, in particolare al Sud.

Le risorse di React-EU rappresentano una integrazione a quelle già previste nell’ambito dei Fondi strutturali europei per il ciclo delle politiche di coesione 2014-2020. Il loro impiego, quindi, è previsto tassativamente entro il 2023.

PARCHEGGI

NOVITÀ IN ARRIVO

Il Decreto Infrastrutture è già stato firmato dal Ministro Enrico Giovannini. Ma quali sono le principali novità che verranno introdotte? Il disabile che troverà il proprio posto riservato occupato potrà parcheggiare nelle linee blu senza pagare, rendendo nazionale una norma fino a ora attuata da molti, ma non tutti, i comuni. Ci saranno aree riservate alle donne in gravidanza e alle famiglie con bambini sotto i 2 anni, che dovranno ottenere un permesso dal comune. Ci saranno poi aree riservate ai bus scolastici, alle auto elettriche, allo scarico di merci, che potranno essere anche limitate ad alcuni giorni ed ore. Ma se saranno occupate da chi non ne ha diritto (o non ha chiesto un adeguato permesso) arriva un aumento della sanzione, talvolta un raddoppio. Il Decreto introduce nel codice della strada un adeguamento delle regole ai cambiamenti della società, ma contiene anche molti altri articoli - 23 nel complesso - che riguardano la sicurezza dei trasporti, la facilitazione degli investimenti del Pnrr, la riorganizzazione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Mims. Per chi non rispetterà i parcheggi riservati potrebbe arrivare un salasso. La bozza ipotizza multe che arrivano a 328 euro per un ciclomotore e a 660-670 euro per gli altri veicoli, anche se gli importi - come sempre accade

- saranno decisi all'ultimo momento in sede di Cdm. Le aree con il 'permesso rosa' dedicato alle mamme in gravidanza o con bambini piccoli, avranno una normativa specifica che prevede la richiesta del "permesso" da parte del comune. La multa - che sarà un po' più leggera - potrà scattare anche a chi, pur avendone diritto, non ha il permesso. Importante anche la possibilità, per chi ha una impedita o limitata capacità di muoversi, di parcheggiare gratuitamente sulle aree a pagamento. Una norma che uniforma a livello nazionale il comportamento di molti, ma non tutti, i comuni e che toglie così incertezza ai disabili che devono volta per volta informarsi sul



regolamento vigente in città. Sul fronte della sicurezza, invece, arriva un potenziamento delle commissioni per le verifiche sui tir e sui loro rimorchi, risorse per introdurre sistemi di gestione del traffico Ertms che rendano più sicuri i treni su alcune tratte (con un budget di 60 milioni) e norme specifiche per porti e per il settore marittimo. Tra le norme

la proroga a fine dicembre del termine per i piani economici delle società concessionarie autostradali e anche 2 milioni per aumentare la capacità dei collegamenti sullo Stretto di Messina con un occhio ai pendolari. Viene riformata poi l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali mentre al Mims arrivano ricercatori

e tecnici per potenziare la ricerca in ambito della mobilità sostenibile e dell'innovazione tecnologica che lavoreranno in un apposito Centro, il Cismi. Un articolo specifico, infine, prevede interventi per rendere più efficienti gli edifici adibiti ad uffici giudiziari ed arriva un pacchetto di norme per aiutare i comuni del Sud alla progettazione territoriale. ●

RITORNO ALLA SCRIVANIA



I Ministro Brunetta sta spingendo. Ed anche il resto del governo sembra orientato in tal senso. I dipendenti pubblici devono tornare in ufficio. In presenza. Allo studio un correttivo al Decreto Green Pass. In pratica, la presenza fisica sul posto di lavoro tornerebbe a essere la regola e lo Smart Working ridiventerebbe l'eccezione, al contrario di quanto stabilito dalle normative che si sono succedute dal febbraio del 2020 per contrastare le ondate epidemiche. A stabilire spazio e modalità del nuovo lavoro agile sarebbero i dirigenti degli uffici, in base alle esigenze organizzative di ogni realtà.

Testo e confini dell'emendamento sono in questi giorni allo studio dei tecnici del governo. Ma il tema è delicato anche per le implicazioni politiche. Si incrociano infatti le polemiche crescenti con la

minoranza più accesa dei no vax e con le componenti meno inclini al vaccino anche nella maggioranza, oltre alle incognite sull'andamento dei contagi nelle prossime settimane. L'intenzione del ministro per la Pa Renato Brunetta però è chiara. Il titolare di Palazzo Vidoni aveva annunciato la volontà di un ritorno diffuso in presenza già il 1° agosto, e ha ripetuto il concetto a più riprese in diversi incontri.

Commentando i dati Istat sul Pil ha voluto ribadire che «questa crescita potrebbe essere addirittura superiore se si ripristinerà la modalità ordinaria di lavoro in presenza, tanto nel pubblico quanto nel privato». Il lavoro normativo al momento si sta concentrando sulla Pa, e dovrà ovviamente passare anche da un'interlocuzione con i sindacati. Il superamento della normativa emergenziale costruita durante il Conte-2 era già stato avviato a fine aprile con il decreto proroghe (DI 56/2021), che aveva cancellato le percentuali minime di Smart Working (50%, salito poi al 60%) da assicurare ai dipendenti impegnati in attività nelle quali la presenza non è imprescindibile. Ma i primi monitoraggi hanno indicato che l'addio alle soglie minime, e la subordinazione del lavoro agile alla condizione che «l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese avvenga



“ Bisogna ripristinare il lavoro in presenza nella Pubblica Amministrazione

con regolarità, continuità ed efficienza», non ha modificato in modo significativo l'organizzazione nelle Pa, che è rimasta dominata dal lavoro a distanza anche in alcuni rami centralissimi

dell'amministrazione. Il cambio di paradigma, nelle intenzioni del governo, aiuterebbe a superare una serie di resistenze; riducendo a dimensioni più fisiologiche il lavoro a distanza, che rimarrebbe in campo, nella modalità semplificata (senza preventivo accordo individuale) prevista fino al 31 dicembre, in attesa della regolazione contrattuale nei rinnovi in arrivo (sono ripartite le trattative sulle Funzioni centrali, il 7 sulla sanità).

Cruciale è però il corollario legato al Green Pass. Perché l'idea, rilanciata anche dal ministro della Salute Speranza, è di imporre il certificato verde ai dipendenti pubblici in presenza, come accade nella scuola. La mossa ne implica però un'altra, e cioè la definizione di controlli e sanzioni, che deve affrontare anche il rischio di un'ondata di permessi come quella temuta nelle scuole. Un obbligo di Green Pass per i dipendenti pubblici, che sarebbe generalizzato non potendosi individuare in modo rigido le categorie di addetti allo sportello, solleverebbe un tema di armonizzazione con gli uffici privati, dove le condizioni sono identiche sul piano epidemico. Il passo successivo, quindi, potrebbe essere la richiesta di green pass anche da parte dei datori di lavoro privati.

Ma Lega e Movimento 5 stelle frenano. ●

GREEN PASS

PROROGA DI UN ANNO

Ok all'estensione del green pass fino a 12 mesi. La risposta tanto attesa è arrivata. Il Cts (Comitato tecnico scientifico) ha dato il suo assenso. Finora il certificato verde era valido nove mesi dalla data del completamento del ciclo vaccinale. Quindi dalla seconda dose. Ora si attende il via libera definitivo dall'esecutivo. Attualmente i 9 mesi previsti in origine stanno per scadere per il personale sanitario. Medici, infermieri e lavoratori della sanità sono stati vaccinati tra fine dicembre e inizio gennaio. Per gli insegnanti, categoria prioritaria, in autunno ci sono le prime scadenze. Dal punto di vista pratico, l'estensione della validità del green pass consentirà di immaginare pacificamente gli step verso la terza dose che sembra ormai certa per i soggetti più esposti. Ed infatti il ministro della Salute, Roberto Speranza, presente alla festa di Livorno di Articolo 1 dichiara: «La nostra comunità scientifica, che è in assoluto di prim'ordine, sta facendo le sue valutazioni e presto arriveranno le sue determinazioni. Ma io ritengo molto probabile che andremo nella direzione di assumere la terza dose e con tutta probabilità partiremo dai più anziani e dai più fragili». I tempi ancora non si conoscono. Eppure dal ministero della Salute filtra che ottobre è il mese cerchiato in rosso per la programmazione della terza dose. I primi saranno gli operatori sanitari che hanno ricevuto il primo vaccino nel mese di gennaio. Poi toccherà ai fragili ai quali è stato somministrato il siero fra febbraio e marzo. Sarà questa, dunque, la direzione che intraprenderà l'esecutivo. Con una certezza, confermata da Speranza: «Non avremo mai più né in Italia né in Europa il problema dell'approvvigionamento delle dosi. E già adesso abbiamo certezze che le dosi ci saranno per tutti». Oltretutto il mese di ottobre sarà l'orizzonte di un altro dossier sul

tavolo del governo, che riguarda l'estensione del green pass a tutti i dipendenti delle pubblica amministrazione.

Una decisione che si prenderà, però, solo dopo aver quali saranno gli effetti della riapertura delle scuole sulla curva epidemiologica. Solo a quel punto si comincerà a ragionare di green pass ai dipendenti degli uffici pubblici. Intanto il ministro della Pa, Renato Brunetta, ci sta lavorando. Non a caso in una nota in cui commenta le stime preliminari sulla crescita del Pil nel secondo trimestre del 2021 Brunetta sottolinea come «questa crescita potrebbe essere addirittura superiore, se si ripristinerà la modalità di lavoro ordinaria in presenza, tanto nel pubblico quanto nel privato». Insomma secondo Brunetta il ripristino del lavoro in presenza lo si può fare solo grazie al green pass. Secondo il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri sarebbe addirittura un errore aspettare fino a ottobre: «Valuterei ora cosa accade nel nord Europa, perché tutte le ondate sono partite da lì, dove le temperature si abbassano prima che da noi e dove hanno riaperto le scuole e le attività prima».

Intanto il certificato verde è già obbligatorio in molti casi a partire dal primo settembre: a iniziare dagli operatori scolastici (professori e personale Ata), per i trasporti a lunga percorrenza (navi, aerei e treni), oltre che per le attività come bar e ristoranti. Altra questione da affrontare è quella dei guariti, ovvero coloro che hanno preso il Covid e si sono sottoposti, come di prassi, a una sola dose di vaccino e così si vedono negare il lasciapassare.●



FIRMATO IL PROTOCOLLO PER IL SERVIZIO CIVILE VERDE

Dieci milioni di euro sono messi a disposizione dal Mite per l'anno 2022 e altri dieci milioni di euro per il 2021 sono stanziati dal Dipartimento per le politiche giovanili.

Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani e il ministro per le Politiche giovanili Fabiana Dadone hanno firmato un protocollo

d'intesa per la promozione del "Servizio civile ambientale e per lo sviluppo sostenibile", che prevede, nell'ambito del Servizio civile universale, programmi e progetti finalizzati alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica. Col "Servizio civile ambientale e per lo sviluppo sostenibile" si intende aumentare il numero di operatori volontari da impiegare, anche a supporto degli enti

territoriali; potenziare le conoscenze e competenze degli enti di Servizio civile universale; valorizzare le competenze degli operatori volontari sui temi della green economy, anche con riferimento alle nuove professionalità richieste in settori quali la tutela e valorizzazione delle biodiversità, la lotta allo spreco alimentare, la promozione delle energie rinnovabili, lo sviluppo delle



nuove tecnologie ambientali, la digitalizzazione, l'economia circolare, la bio-economy, la tutela del patrimonio marino-costiero, la blue economy, la lotta al marine litter, il Green Public Procurement e i Criteri Ambientali Minimi, l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile; orientare i giovani verso i green jobs, con particolare riferimento all'occupazione femminile; promuovere, attraverso i giovani operatori volontari, attività

educative rivolte alla comunità o a particolari categorie; impiegare i giovani operatori volontari in azioni per lo sviluppo sostenibile, in particolare per organizzazioni private e pubbliche amministrazioni. Il protocollo ha durata biennale. Il ministero della Transizione ecologica, avvalendosi delle strutture ministeriali, nonché degli enti di ricerca vigilati, si impegna a realizzare le attività di formazione destinate agli operatori volontari avvalendosi,

oltre che di competenze interne, dell'Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA), di università e centri di ricerca pubblici e delle associazioni di protezione ambientale riconosciute. Alla conclusione del servizio verrà rilasciata, congiuntamente dal Dipartimento e dal Mite, un'attestazione delle competenze acquisite.●

FOCUS SU...



IMU: RUDERI E CONIUGI SEPARATI

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha chiesto di esentare dall'Imu, ad esempio per 5 anni, gli immobili di piccoli centri e borghi. Cancellare l'imposta nei comuni fino a 3mila abitanti costerebbe ottocento milioni di euro annui e darebbe un segnale di fiducia a tanti proprietari. La richiesta parte da un attento esame della situazione edilizia italiana: nel 2020 sono aumentate del 2,2% sul 2019, le cosiddette «unità collabenti», gli immobili ridotti in ruderi (categoria catastale F2).

A segnalarlo proprio Confedilizia, che ha elaborato i dati dell'Agenzia delle entrate sullo stato del patrimonio immobiliare italiano. Il dato più significativo è quello che mette a confronto il periodo pre e post Imu: rispetto al 2011, gli immobili ridotti alla condizione di ruderi sono più che raddoppiati, passando da 278.121 a 575.352 (+ 107%).

Sempre in tema di Imu, giunge un chiarimento. Ai fini della detrazione prevista per l'abitazione principale, il contribuente deve provare che l'immobile costituisce dimora abituale non solo propria, ma anche dei suoi familiari. Se risulta che i coniugi, non separati legalmente, occupino due distinte abitazioni, ove hanno stabilito ciascuno la propria residenza anagrafica, il beneficio fiscale non può essere riconosciuto. A stabilirlo una sentenza della Commissione tributaria regionale di Bologna.

*Quanto
è forte
il tuo*
TALENTO?



*con noi puoi
coltivarlo!*

ESAMI ON LINE

**BORSE DI STUDIO
DISPONIBILI**

**PER TUTTI I CORSI DI LAUREA
SEDI IN TUTTA ITALIA**



eCAMPUS
UNIVERSITÀ

 0935 1950897  342 6247729  info.universita@networkgtc.it

WWW.NETWORKGTC.IT



Network **GTC**[®]

LA 1^a RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE  CONSULENZA  CERTIFICAZIONI  FINANZA AGEVOLATA  WEB AGENCY  SOFTWARE

